

È in arrivo l'annessione della Cisgiordania a Israele, ma non come ve la sareste aspettata

Lili Galili

17 dicembre 2022 - Middle East Eye

Le organizzazioni dei coloni hanno giocato un ruolo chiave nei negoziati per formare il governo e hanno come obiettivo il completo controllo della Cisgiordania

Il primo dicembre, subito dopo la firma degli accordi di coalizione fra il partito Likud di Benjamin Netanyahu e le fazioni di estrema destra, Sionismo Religioso e Potere Ebraico, l'organizzazione dei coloni *Yesha Council* [che riunisce i rappresentanti delle colonie illegali della Cisgiordania, N.d.T.] ha postato un messaggio compiaciuto su Facebook. "Ringraziamenti speciali ai nostri rappresentanti che hanno collaborato con gli esperti di *Yesha Council* durante i negoziati," proclama dopo aver ringraziato tutti le persone coinvolte.

"Con l'aiuto di dio presto un nuovo governo sarà formato e si troverà davanti alle sfide di costruzione, sviluppo e conservazione della terra in Giudea e Samaria," si aggiunge, usando i nomi israeliani per la Cisgiordania occupata.

Ha fatto eco il capo di *Karnei Shomron*, un altro influente gruppo di coloni, che ha affermato su *Ynet TV* [notiziario e sito web israeliano di contenuti generali, N.d.T.] che la prima cosa che *Bezalel Smotrich*, leader di Sionismo Religioso, dovrebbe fare quando sarà al potere è applicare la sovranità israeliana in Giudea e Samaria.

"Per oltre 55 anni non sono state prese decisioni. È ora di annettere Giudea e Samaria come sono state annesse le Alture di Golan," ha aggiunto.

Questi commenti la dicono lunga. Non solo rivelano la portata del coinvolgimento delle organizzazioni dei coloni nei negoziati per formare il governo, ma ci offrono la possibilità di intravedere la pressione futura a cui sottoporranno i politici che alcuni chiamano ancora "rappresentanti".

Tuttavia “rappresentanti” non è la parola giusta per queste persone. Questo governo di “*Hilltop Youth*” [“Gioventù della Cima della Collina”, giovani estremisti religiosi nazionalisti e molto violenti che stabiliscono avamposti illegali in Cisgiordania, N.d.T.] non rappresenta il suo elettorato, è il volto della sua parte più radicale.

Israeliani di sinistra, centro e destra scioccati stanno già cercando di capire quale impatto avrà sulla loro vita di ogni giorno questo governo di destra radicale/ultra-ortodossa. Ma essa non intende cambiare solo la natura di Israele, ma anche la dimensione del Paese. In altre parole: l’annessione di terre palestinesi.

Di questi tempi il termine “annessione” è raramente menzionato, sia dalla coalizione entrante che dalla sua malconca opposizione, occupata in altre questioni più scottanti.

È una decisione consapevole per timore della reazione internazionale. La nuova coalizione può facilmente liquidare poche manifestazioni di centinaia, o persino migliaia, di sinistrorsi indeboliti, giustamente preoccupati per la distruzione del sistema giuridico israeliano. Avere a che fare con la condanna internazionale o persino le sanzioni è tutt’un’altra storia.

Questo potrebbe non spaventare il messianico Smotrich o Itamar Ben-Gvir, leader dal grilletto facile di Potere Ebraico, ma certamente terrorizza Netanyahu. Egli sa molto bene che non può inimicarsi la comunità internazionale e, più precisamente, il mondo arabo, con il problema del nucleare iraniano e l’opzione dell’esercito israeliano di combatterlo, sospeso sulla sua testa come una spada di Damocle.

In queste circostanze l’uso dell’eufemismo “esercizio della sovranità” sembra più accettabile di “annessione”. Proprio come lo scellerato grido di “morte agli arabi” è stato rimpiazzato, per ordine di Ben-Gvir, con “morte ai terroristi”, la connotazione negativa di annessione unilaterale è ora intenzionalmente rimpiazzata con una frase giudicata più legittima politicamente.

Da una prospettiva giuridica sono la stessa cosa. In una recente intervista radiofonica, Simha Rotman, parlamentare del Sionismo Religioso, ha sostenuto che non si può annettere un territorio che era una specie di “terra di nessuno”. Tuttavia si può, e si deve, esercitare legalmente la sovranità.

I primi passi

Sebbene quasi mai menzionati dai futuri ministri, tutti gli atti e gli accordi della coalizione implicano l'annessione.

Il segno più allarmante è il trasferimento di due unità dell'esercito responsabili di amministrare l'occupazione alla totale responsabilità del partito di Smotrich grazie a un incarico ministeriale nel ministero della Difesa. Le due unità, l'Amministrazione Civile e il Cogat (Coordinatore delle Attività Governative nei Territori), gestiscono tutti gli aspetti della vita civile nell'Area C cisgiordana, il 60% [del territorio occupato, N.d.T.] completamente amministrata da Israele [in base agli accordi di Oslo, N.d.T.], incluso il movimento di persone e beni fra Gaza, Israele e la Cisgiordania.

Assegnare la responsabilità di queste unità a Smotrich non solo gli permette di espandere le colonie e rafforzare i poteri contro i palestinesi, ma anche di limitare ulteriormente i movimenti degli abitanti dentro e fuori l'enclave di Gaza.

Questo ministro di nuova nomina giocherà un ruolo centrale in tutto ciò che è relativo alla gestione della vita dei palestinesi e israeliani in Cisgiordania, incluse la pianificazione del territorio e l'autorizzazione di avamposti illegali. In altre parole: annessione de facto dell'Area C con il suprematista ebraico Smotrich quale unico governatore dei territori occupati.

Persino chi a sinistra sostiene che l'annessione de facto è già stata realizzata ammette che ciò implica un drammatico cambiamento di politiche e rafforza l'apartheid. Questi sono passi preliminari verso la completa annessione dell'area. È già stato tentato e ha fallito per la pressione internazionale. A differenza della forza bruta di precedenti tentativi di annessione, il nuovo approccio è tattico e venduto come cambiamenti amministrativi. De facto? È molto di più.

Questi sono i primi passi di una vera e propria annessione. Udi Dekel, ex generale di brigata, ora vice direttore dell'Istituto per gli Studi sulla Sicurezza Nazionale, definisce questi cambiamenti recenti come il passaggio da "annessione strisciante" ad "annessione rapida".

Importanti ex funzionari dell'Amministrazione Civile Israeliana dicono che si aspettano che Smotrich annetta la Cisgiordania. Un ex funzionario ha detto ad *Haartzet* [quotidiano progressista israeliano N.d.T.] : "Senza dubbio Smotrich sta

per attuare l'annessione.”

Una minaccia anche per Israele

Yehuda Etzion non potrebbe essere più d'accordo o sperare di più.

Etzion è stato membro del gruppo terrorista ebraico clandestino che ha partecipato al complotto per far saltare in aria la Cupola della Roccia, ora è attivista di estrema destra e fondatore di un gruppo che opera perché gli ebrei vengano autorizzati a pregare nella moschea di Al-Aqsa, conosciuta dagli ebrei come Monte del Tempio.

È stato personalmente coinvolto nella compilazione della “lista dei desideri” delle organizzazioni dei coloni data a Smotrich e Ben-Gvir quando stavano negoziando con Netanyahu. Questa settimana, parlando a *Middle East Eye*, sembrava speranzoso circa le intenzioni di Ben-Gvir sulla moschea di al-Aqsa, come l'autorizzazione alle preghiere del Sabato e la revoca della norma che permette la visita del sito agli ebrei solo in gruppi organizzati.

“Non mi aspetto un'annessione su vasta scala, dato che Bibi non la vuole veramente,” ha detto a MEE, usando il nomignolo con cui comunemente ci si riferisce a Netanyahu.

“Mi aspetto veri cambiamenti nell'Area C, dove precedenti governi di Bibi hanno permesso ai palestinesi di costruire mentre le colonie ebraiche potevano crescere a stento,” ha sostenuto, nonostante decine di migliaia di nuove case di coloni siano state costruite in violazione del diritto internazionale e case, scuole e ospedali palestinesi siano stati regolarmente demoliti.

“Essendo un processo cumulativo, non significa annessione. Questi due ministri, Ben-Gvir e Smotrich, metteranno in atto importanti cambiamenti. L'unica domanda è: Bibi permetterà di fare quello che ha promesso loro negli accordi che ha firmato? Io so che tendono a dubitarne.”

In una pubblicazione dell'Istituto per gli Studi di Sicurezza Nazionale della scorsa settimana, Dekel fa un riferimento alle possibili ripercussioni della futura annessione.

Vi afferma che applicare la sovranità israeliana in Cisgiordania e trasferire potere su di essa dal ministero della Difesa a uno civile attirerà la condanna e l'attenzione internazionali e aumenterà la qualificazione di Israele come un regime di

apartheid.

“Queste denunce saranno ancorate nel parere legale della Corte Internazionale di Giustizia e saranno un'altra arma nella campagna internazionale contro Israele,” scrive.

Il parlamentare laburista Nachman Shai, ministro uscente degli Affari della Diaspora, aggiunge un'altra prospettiva. “A questo punto le comunità ebraiche in America sono preoccupate principalmente per le implicazioni che avranno direttamente per loro le politiche del nuovo governo, come le questioni sospese della legge del ritorno [l'estrema destra religiosa intende restringere i criteri per la concessione del diritto a emigrare in Israele, N.d.T.] o se i ministri di nuova nomina definiranno come assolutamente non ebrei gli ebrei riformati, il movimento a cui appartiene la maggioranza degli ebrei americani,” ha detto a MEE.

Al momento questa rabbia è passiva, ha detto. Ma potrebbe diventare un'opposizione più problematica per Israele: incoraggiare gli USA a non proteggere più il Paese alle Nazioni Unite o persino ad appoggiare le sanzioni a causa dell'annessione.

“Data la nuova situazione non li vedo dimostrare a sostegno di Israele, impegnare i propri rappresentanti al Congresso o agire contro le politiche della loro amministrazione. Potrebbero non unirsi mai al movimento BDS [acronimo di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni contro Israele, N.d.T.], ma non lo osteggeranno,” afferma.

“È una pericolosa rotta di collisione. L'unico a capire tutte le conseguenze è Bibi stesso, ma d'altro canto il Bibi del 2022 non è il Netanyahu che conosciamo. È una persona diversa.”

Come Israele.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)